



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

22 maggio 2015

IL TIRRENO

Santa Giulia, duemila in processione (e stavolta fino al porto)

Cambiando programma rispetto al percorso degli ultimi anni, la processione al termine della liturgia in cattedrale in onore della patrona santa Giulia quest'anno ha fatto rotta sul Porto mediceo per pregare per la prosperità dell'economia del mare



LIVORNO. Il duomo non ce l'ha fatta a contenere la folla degli oltre duemila fedeli che hanno partecipato alla liturgia nel nome della patrona santa Giulia, mai così seguita nella storia degli ultimi anni. La processione dopo la messa - aperta dal vessillo dell'Arciconfraternita di Santa Giulia e del Santissimo Sacramento, insieme ai figuranti della Livornina in costume storico e agli altri ordini cavallereschi - si è diretta in porto. Ovviamente il Porto Mediceo: dove non arriveranno più le merci (ma traghetti e crociere sì, come la Mega Express II a banchina) ma rappresenta pur sempre le banchine su cui si è fondata per tre secoli uno scalo che, come racconta un grande storico del calibro di Fernand Braudel, ha fatto la storia del Mediterraneo.

Le celebrazioni di Santa Giulia



Negli anni passati, come ha ricordato il vescovo Giusti prima che i fedeli muovessero dal sagrato della cattedrale, la processione portava in piazza della Repubblica per la benedizione dei gozzi dalla spalletta davanti alla Fortezza. Quest'anno invece, cosa accaduta assai di rado nella storia delle processioni diocesane, le reliquie della santa sono state condotte fin davanti al quartier generale della Guardia Costiera, dove il vescovo Giusti ha benedetto il mare e la città, subito dopo le note della fanfara dell'Accademia navale.

Solo un breve cenno al motivo di questa scelta: la preghiera alla patrona – una “ragazza tunisina arrivata dal mare con i barconi”, come la definì proprio monsignor Giusti – riguarda l'economia del mare come motore di sviluppo e prosperità del territorio (“e, con la bussola della fede e il timone della speranza, porti lavoro, lavoro, lavoro”).